

Scheda di restauro

Otto sculture allegoriche: *La Giustizia, La Carità, La Verità, La Teologia, La Fede, L'Umiltà, La Mansuetudine, La Modestia*, 1723

Giacomo Serpotta (da Palermo, 1652-1732)

stucco (altezza media 200 cm)

Palermo: Chiesa di San Francesco d'Assisi, navata centrale

Restauro: 1998, Serena Rastrelli Cipolla. Il restauro è stato finanziato dall'Associazione Comitato Italiano World Monuments Fund (A.R.P.A.I.), con il contributo dell'Associazione "Salvare Palermo", Renata Pucci Zanca, Giovanna Diaconia Terranova, Roberto Tripodo e l'Associazione Salvare Palermo (*La Fede*), Renata Pucci Zanca (*L'Umiltà*), Giovanna Diaconia Terranova (*La Mansuetudine*), Roberto Tripodo (*La Modestia*)

Il restauro

Il restauro delle Virtù si pone come ultimo di una serie di interventi conservativi da me realizzati sullo stucco serpottesco che hanno consentito una verifica nel tempo della metodologia adottata. Tale metodologia è stata supportata da un preliminare studio diagnostico volto a conoscere la misteriosa composizione dello stucco.

La fase diagnostica ha poi analizzato lo stato di conservazione del modellato. Ad un'attenta analisi visiva esso presentava forme di degrado quali: alterazione cromatica, decoesione, fratture, lesioni, perdita di parti e ossidazione dei perni metallici esposti. Inoltre, sul modellato sono state individuate alcune integrazioni, oggetto di precedenti restauri. Alcune di queste, datate 1950 e firmate dal restauratore F. B. Mignosi, sono state identificate sulla statua dell'Umiltà. Fonti di archivio del 1838, che descrivono i restauri realizzati sulle statue a seguito del terremoto del 1823, hanno poi confermato l'esistenza di altre integrazioni di più difficile individuazione.

La prima operazione è consistita nella pulitura della superficie, eseguita prima a secco e successivamente con impacchi di materiale assorbente e acqua demonizzata. La pulitura ha consentito di mettere in luce tutti gli interventi di restauro realizzati in passato che, rispettando il gusto e la metodologia del tempo, coprivano e appesantivano parti originarie del modellato. Si è quindi proceduto alla "liberazione" delle parti nascoste e all'eliminazione di quei rifacimenti la cui lacuna poteva essere nuovamente integrata in maniera corretta. Le integrazioni invece di notevole dimensione sono state considerate storicizzate e quindi conservate. L'operazione successiva ha riguardato lo smontaggio di quelle parti di modellato assemblate non correttamente. Le fratture sono state incollate con resina epossidica o acrilica (Primal AC 33) al 100%. I perni in ferro ossidati sono stati sostituiti con altri in acciaio inossidabile e, dove non era possibile estrarli, neutralizzati e protetti. Le caratteristiche strutturali dello stucco sono state ripristinate mediante imbibizione di resina acrilica (Primal AC 33) a diverse concentrazioni (0,5 – 30 %). Le lacune sono state integrate con stucco a base di cellulosa (Polyfilla interior), grassello di calce, polvere di marmo, resina acrilica (Primal AC 33) e rese sottotono mediante velatura con pigmenti naturali. La reintegrazione pittorica degli elementi decorativi dorati è stata realizzata con il metodo della selezione cromatica. Le statue sono state quindi protette con cera microcristallina.

Il restauro assumendo la duplice connotazione conservativa ed estetica, consente adesso una corretta fruizione dell'opera d'arte. Lo stucco riscopre l'originaria al lustratura, ricreando nuovamente le vibrazioni e gli effetti chiaroscurali ricercati dall'artista come semplice ed essenziale gioco di luce sul modellato.

Serena Bavastrelli